

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RIVISITAZIONI, TRADUZIONI, MANIPOLAZIONI

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2019

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

DIALOGO di Francesca e Καipός

[*musica: Scherzo, ma non troppo*]

Caro Καipός, subito noterai
le mie note allitteranti,
modulati suoni, direi
quasi imploranti,
ma, poiché tu sei di me
più furbo assai,
ed anche astuto,
ed esperto delli vizi umani
e del valore come l'eroe
dal multiforme ingegno,
certo già avrai capito
che non cerco guai.

Ho però notato
che con me da tempo
sei cambiato,
un tempo riuscivo
ad afferrarti per il ciuffo
anche se correvi
e scivolavi via

[*piano, pianissimo*]

io di quei tempi ho tanta
nostalgia,

[*andante con moto*]

Che bel ciuffo avevi
e come via correvi
ed io dietro di te a corsa
forsennata afferravo

il tuo bel ciuffo
e con esso la vittoria!

Era il momento giusto
e supremo: era la Vittoria
Lei mi porgeva la sua chioma

era il momento supremo
quello giusto,
un tempo speciale
che non so più ritrovare.

Pensando e ripensando
agli attuali usi e costumanze,
noto che molti giovinotti,
ed anche giovinotte hanno
il cranio ben rasato senza ciuffo
o chioma da afferrare

talora il cranio è anche tatuato
sinceramente sono rimasta
imbarazzata ed ho pensato
che anche tu ormai fossi
mutato.

Incerti, come i miei passi
nell'andar pensosa, giravo
e rigiravo giorni e notti
i miei pensieri,
infine la mia mente
assai feconda
partorì
senza sforzo
un anaconda...

verde era e bella
e di gentile aspetto
gioconda serpentella
che intorno alla mia testa
come un ciuffolo repente
si avvinghiò

era un bel ciuffolo
colorato, come quello
che porta in mezzo
al prato sonando lo zufolo
sonoro il misterioso
di serpenti incantator,

a chi mai lo potrei
assomigliare?

A Socrate!
subito pensai contando
sulla sua sapienza,
che, mescolata ad ironia,
sempre aveva ispirato
da par suo la vita mia.

M'inoltrai allora, l'anima ardente,
per un sentiero erboso, e, ispirata

non so da quale daimon benigno,

pensai di cercarlo in luogo ameno
fuori dalle mura e, una volta tanto,
pensai davvero bene.

[*allegretto*]

Lo trovai e lo vidi, mirai ancora
la sua faccia di Sileno,
satura di saggezza e d'ironia,
era col giovane Fedro
in buona compagnia

vaghezza e bellezza
ispirava il luogo ameno
dell'Ilisso in riva
sotto la chioma di un grande
platano sonoro di cicale

là si parlava di filosofia
e, meraviglia, tu imparasti
l'arte della levatrice
amore bellezza e verità,

avevo visioni dentro gli occhi
vidi la biga alata e i due cavalli
attenta stavo alle spiegazioni
sticomitie serrate, orecchie
spalancate attente alle parole
dell'ironico amico faccia di Sileno.

Oh! i bei discorsi dell'Ilisso in riva,
la mia mente eccitata li contiene
e ancora li trattiene, veloci volano
intorno a me ed io mi sento
regina e re.

*[marcia trionfale si attenua
in piano pianissimo]*

io mi vergognai di mia
ignoranza, ma approfittai

di tanta scienza
e accompagnandomi
a loro, tacita e attenta,
dei loro discorsi umile
alunna, d'un tratto
il mio piano misi in atto
altri dirà... il dado è tratto!

[andante con moto]

e tutto a un tratto con grande
balzo, pronta e decisa al grande
passo del Kairós
afferrai il ciuffo

[andante con moto]

Lieta e contenta dentro
il mio cuore portando in alto
la mia vittoria verso Atene
io mi avviai: avevo colto
il momento fatale,
velocemente
l'avevo afferrato,

[de profundis]

ma, ahi ahi, funesti lai
Kairós era fuggito
in mano mi trovai
un parrucchino,
anzi un parruccone
stinto stopposo
che da un cranio
pelato avevo
ahimè strappato.

Pace non avrò finché
non troverò a chi l'ho
rubato.

Francesca Nenci